STEFANO **PASTA**

I TEMI DEL VOLUME

Un viaggio per capire chi vogliamo essere

Dominio incontrastato delle macchine o nuova centralità delle persone? Tutte le domande che servono oggi

«La risposta non è scritta, dipende da noi». Così Francesco afferma nel Messaggio per la 58esima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. E la consapevolezza di questa sfida spiega perché a giugno, per la prima volta nella storia un Pontefice parteciperà al G7: gli algoritmi che ci hanno rubato il segreto della conoscenza saranno al centro del vertice mondiale e il Papa, come ha fatto nei Messaggi per la Pace e per le Comunicazioni sociali, vuole riproporre la persona come perno di qualsiasi tentativo di risposta agli interrogativi posti dagli sviluppi tecnologici e dai sistemi di intelligenze artificiali.

L'obiettivo del volume *Intelligenza artificiale e sapienza del cuore*, che presentiamo in questa pagina, si pone in questo solco: comprendere, con i commenti di 17 studiosi, quale sia la direzione che Francesco invita a scrivere. L'IA è un tema culturale emergente su cui la Chiesa è arrivata a riflettere con tempismo. Si pensi al ruolo del francescano Paolo Benanti, che è uno degli autori del libro e guida la Commissione IA per l'informazione oltre a essere l'unico italiano nel Comitato sull'IA delle Nazioni Unite, o alla "Rome Call for AI Ethics", promossa nel 2021 dalla Pontificia Accademia per la Vita (il coordinatore della segreteria don Andrea Ciucci è un altro autore) che, dopo essere stata firmata da leader delle diverse religioni, capi politici e manager delle aziende del digitale, sarà sottoscritta in luglio a Hiroshima dagli esponenti delle religioni orientali.

Questo libro, disponibile da fine maggio, rappresenta un ulteriore tassello della collaborazione avviata nove anni fa dall'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei con il Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media all'Innovazione e alla Tecnologia (Cremit) dell'Università Cattolica, fondato e diretto fino al 2023 da Pier Cesare Rivoltella. Sguardi diversi – dalla psicologia all'etica e alla filosofia, dall'educazione alla sociologia, dal diritto al giornalismo, dallo studio delle immagini al cinema – concorrono a interpretare quello che Francesco definisce «un cambiamento che coinvolge tutti, non solo i professionisti». Vuol dire interrogarci sul funzionamento di agenti intelligenti (ChatGpt, Gemini...) capaci di instillarci il dubbio di parlare con persone anziché macchine, superando il "Test di Turing", dal nome del matematico che nel 1950 indicò questa (non) riconoscibilità come discrimine per rispondere alla domanda: «Le macchine sono in grado di pensare?».

L'IA si è trasformata in uno dei mediatori più potenti nel campo dei media e della cultura. Con chiarezza puntualizza Francesco: «Come ogni altra cosa uscita dalla mente e dalle mani dell'uomo, anche gli algoritmi non sono neutri», l'IA può diventare «opportunità o pericolo». Ma gli algoritmi non si vedono, non conosciamo come funzionano e quali dei nostri dati utilizzano, non sappiamo a chi li cedono e chi li utilizzerà. Diversi contributi riflettono su quelle che Nello Cristianini – un altro degli autori, professore di Intelligenza artificiale presso l'Università di Bath – chiama le tre scorciatoie su cui è costruita l'IA: 1) l'opzione per la descrizione statistica e la lingua della probabilità anziché la spiegazione scientifica e il ragionamento formale, che è il motivo per cui Bergoglio definisce «fuorviante» il termine IA e sottolinea che «le macchine possiedono certamente una capacità smisuratamente maggiore rispetto all'uomo di memorizzare i dati e di correlarli tra loro, ma spetta all'uomo e solo a lui decodificarne il senso»; 2) la scelta di raccogliere i dati in Rete, anziché produrli, per rispondere alla necessità di tanti dati al fine di allenare la macchina; 3) l'opzione di ottenere i dati osservando l'utente – e non chiedendo le informazioni –, registrando tutte le sue decisioni per diventare abile nel prevedere ciò che vuole.

"Intelligenza", al singolare o al plurale, è al centro di diversi contenuti del libro, alcuni dei quali contestano quest'espressione. Il filosofo dell'informazione Luciani Floridi propone piuttosto di definire gli strumenti di IA come «sistemi di ausilio per il pensiero». Il suo contributo verte proprio su come interpretare l'Intelligenza artificiale, prospettiva che sviluppa attorno a tre tensioni: responsabilità e neutralità, io e noi, regole e spiritualità. «La speranza – scrive il direttore del Digital Ethics Center all'Università di Yale – è che questa tecnologia ci restituisca la consapevolezza di che cosa significa non essere del tutto assorbiti da e in noi stessi, non sentirsi al centro dell'universo (Copernico), del mondo animale (Darwin), dello spazio mentale (Freud) e oggi dell'infosfera». Insomma, con le parole del cardinal Martini, l'augurio di Floridi è che «l'IA ci renda di nuovo inquieti». In effetti, il Messaggio del Papa – e quindi il libro che lo commenta – non riflette solo sull'IA ma piuttosto su chi siamo, chi vogliamo essere, come viviamo insieme, che rapporto abbiamo con la conoscenza e la trasformazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA